

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

premessi che:

l'applicazione della legge 28 marzo 1997, n. 81 determina in relazione al pagamento dei contributi agricoli assunti nel corso del quarto trimestre 1996, gravi contraddizioni in quanto le relative aliquote applicate con riguardo alle zone agricole svantaggiate risultano più onerose di quelle normalmente riferite alle altre zone;

la particolare procedura seguita concernente la fiscalizzazione delle aliquote dei contributi agricoli unificati per le aziende ubicate, all'interno delle aree normali, nelle regioni Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna, ne determina l'ammontare in lire per giornata lavorativa, in proporzione notevolmente inferiore rispetto alle aliquote applicate nelle zone svantaggiate che pure possono beneficiare solo di una riduzione minore;

evidenti fenomeni di malcontento dei produttori agricoli nei confronti dell'Inps manifestano il crescente disagio che riflette il settore;

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinché siano urgentemente ridotte le misure previste dall'articolo 11, comma 27, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, di trenta punti percentuali nelle zone agricole svantaggiate, delimitate ai sensi dell'articolo 51 della legge 15 dicembre 1977, n. 984;

a provvedere contestualmente al differimento dal 10 giugno 1996 al 31 luglio 1997, senza interessi o altri oneri, del termine per il versamento dei contributi previdenziali e assistenziali dovuti per gli operai agricoli impiegati nel quarto trimestre 1996;

ad assumere le iniziative necessarie affinché sia applicata ai lavoratori agricoli in possesso dei requisiti di legge l'iscrizione retroattiva negli elenchi dei coltivatori diretti presso l'Inps, con la salvaguardia dei diritti previdenziali già acquisiti e le prestazioni percepite.

(7-00265) « Stanisci, Rossiello, Paolo Rubino, Malagnino, Rotundo, Mastroluca, Faggiano, Maggi, Servodio ».

La XII Commissione:

premessi che:

si è svolta a Roma il 23 e 24 maggio 1997, su iniziativa della Fondazione italiana per il volontariato e del Forum permanente del terzo settore, con il supporto della Commissione europea, la conferenza nazionale per una Europa dei diritti sociali e civili, alla quale hanno partecipato esponenti delle principali realtà dell'associazionismo, del mondo del volontariato, della cooperazione sociale e della solidarietà internazionale;

la dichiarazione finale della conferenza, nell'esprimere preoccupazione per il persistere dell'assenza di una politica sociale europea a tutela delle fasce più deboli ed emarginate della popolazione, e il concentrarsi dell'attenzione e del dibattito, nonché delle linee di finanziamento, sui meccanismi dell'integrazione monetaria, ha accolto con favore la relazione del comitato di esperti della Commissione europea e le proposte in essa delineate, dirette a potenziare la dimensione sociale dell'Unione europea e ad individuare i fondamentali diritti sociali del cittadino europeo, sottolineando in particolare la connessione inscindibile tra diritti civili e diritti sociali, tra la garanzia del rispetto di tali diritti ed una vera cittadinanza europea;

è stato inoltre confermato l'impegno per un contributo attivo da parte della società civile nella finalità di colmare l'attuale divario tra l'imminente unificazione

monetaria e l'affermazione dell'identità dell'Unione sotto il profilo dei diritti e delle politiche sociali e della cittadinanza che offre ai suoi partecipanti;

la conferenza nazionale per un'Europa dei diritti sociali e del cittadino, da un punto di vista operativo, ha individuato, tra le indicazioni del « comitato dei saggi », alcuni obiettivi più rapidamente e direttamente conseguibili ed in particolare:

a) sostenere il processo di elaborazione collettiva per la definizione di un catalogo/elenco dei diritti civili e sociali del cittadino a livello dell'Unione, processo che dovrà coinvolgere, oltre alle parti sociali tradizionali, anche i cittadini e le loro organizzazioni, che potranno partecipare attivamente alla elaborazione di una carta dei diritti fondamentali e dei loro strumenti applicativi, che recepisca i valori culturali e sociali largamente condivisi in Europa e che ha già — nei documenti di Torino e del Forum permanente del terzo settore e nella carta dei cittadini europei del Forum permanente della società civile — una prima importante elaborazione. La conferenza ha proposto che tale carta dei diritti fondamentali venga inserita nel preambolo del trattato, con effetti vincolanti per segnalare quell'insieme di valori e responsabilità comuni che l'Unione considera imprescindibili e irrinunciabili. In relazione alla stesura della carta dei diritti fondamentali dovrà essere avviato — dalle organizzazioni del terzo settore e della cittadinanza attiva — un ampio e approfondito dibattito con i Parlamenti ed i Governi nazionali e con il Parlamento europeo, per il quale la conferenza auspica poter di elaborazione di una futura carta costituzionale europea. Tale dibattito ha richiamato l'importanza del coinvolgimento dei rappresentanti degli enti locali;

b) il riconoscimento nel trattato del ruolo di *partner* dei soggetti collettivi attivi, obiettivo attuabile attraverso la previsione di un contributo permanente degli organismi non governativi — in parallelo

con i tradizionali *partner* sociali — nella definizione e nella implementazione della politiche economiche e sociali dell'Unione. L'apporto del terzo settore sarà fornito previa instaurazione di meccanismi di consultazione regolare, a livello tanto settoriale che trans-settoriale. Il terzo settore assumerà un ruolo determinante nella costruzione di un'Europa che non affidi i suoi processi di unificazione esclusivamente a riferimenti di carattere economico finanziario, ma che affermi la sua identità anche attraverso l'individuazione di strategie e interventi comuni nella lotta contro la disoccupazione e l'esclusione sociale;

c) la necessità della creazione di uno statuto europeo delle associazioni, delle cooperative e delle mutue, per l'affermazione di una dimensione europea del mondo dell'economia sociale e di un riconoscimento del ruolo attivo del terzo settore nelle consultazioni di tutte le politiche europee sia sociali, ma anche economiche, del lavoro;

d) l'importanza dell'estensione dell'utilizzo del fondo sociale per la tutela e la promozione dei diritti sociali e civili per la realizzazione di un efficace lotta contro l'esclusione sociale e la disoccupazione anche tramite l'attuazione di un programma di informazione capillare nel territorio;

e) la definizione e la conferma della legittimazione da parte dell'Unione a condurre azioni per la promozione dello sviluppo sociale in linea con la proposta di riforma del fondo sociale, anche nell'ottica di rafforzare il ruolo del Parlamento europeo;

impegna il Governo

a sostenere gli orientamenti contenuti nella dichiarazione finale della conferenza in occasione del prossimo vertice di Amsterdam dei Capi di Stato e di governo dell'Unione europea.

(7-00266) « Giannotti, Battaglia, Lumia ».